

"Tutto insegna, maturando, il tempo"

ESCHILO

ANNO XLVIII - N. 1 - GENNAIO-FEBBRAIO 1996

Direzione, Redazione, Amministrazione 10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telef. + Fax 521.20.00

P. M. E INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

LE ORECCHIE DEL PARLAMENTO

Nel 1972 lo scandalo Watergate, che costò a Nixon la presidenza degli USA, scaturì dalle microspie installate da agenti del Partito Repubblicano nella sede del Democratici. Tanti altri scandali vicini e lontani sono collegati alle intercettazioni. Lo stesso Cossiga teneva l'esistenza di microspie al Viminale ed il fenomeno si presentò come esteso alla dimora di Juan Carlos, re di Spagna.

Andretti, riferendosi alle centrali di spionaggio ad opera dei Servizi segreti, parlava di "centralismi democratici". Ora è di nuovo d'attualità, stavolta non per merito del SISDE, perennemente oggetto di inchieste amministrative e giudiziarie (ha anche spiato il "pool" di Mani Puliti), ma per merito dei due P.M. della Procura di Brescia, Fabio Salamone e Silvio Bonfigli.

Costoro, incaricati delle indagini sull'ex magistrato Di Pietro, misero sotto controllo ben 10 linee telefoniche (compresse quelle di Berlusconi e Di Pietro), fecero pedinare e fotografare tutti i personaggi di una vicenda gonfiata dagli uffici politici. Anche la chiesa istruttoria, depositarono in Cancelleria le diciemila pagine di atti e le trascrizioni delle intercettazioni, permisero la fuga di notizie.

Così giorno dopo giorno, Di Pietro intere pagine ad esplicitare il testo dei discorsi di Berlusconi, Di Pietro, De Benedetti, di politici, imprenditori, giornalisti, amici su questioni private, pettegolezzi, chiacchiere del tutto estranee alla materia giudiziaria.

I due P.M. - che in un primo tempo avevano avuto l'autorizzazione dal G.I.P. Anna Di Martino alle intercettazioni - sono stati bloccati dapprima dallo stesso G.I.P., che ha negato la proroga delle intercettazioni. Poi sono stati costretti a rinunciare a questi "frutti di guerra".

Ma il giudice Di Pietro, che ha negato la proroga delle intercettazioni, non è stato costretto a rinunciare a questi "frutti di guerra". Ha annunciato una proposta di legge. In realtà non ci vuole una nuova legge, basta rispettare quella che già esiste, regolata dagli art. 266-271 del codice di procedura penale.

Questi consentono l'intercettazione solo nei procedimenti penali relativi a delitti non colposi per i quali è prevista una pena non inferiore a 5 anni di reclusione, per i reati di contrabbando, sostanze stupefacenti, armi e per i reati di ingiurie, minacce, molestie, disturbi commessi a mezzo del telefono. L'intercettazione della Costituzione è riservata ai membri del Parlamento. Soltanto la Camera può autorizzare l'intercettazione delle loro conversazioni o comunicazioni. Poi ha invitato la sua protesta alla presidenza della Camera, Irene Pivetti, che era già intervenuta all'Assemblea di Strasburgo chiedendo norme più severe contro la divulgazione di intercettazioni ordinate dalla magistratura.

Lon. Pivetti ha chiesto al presidente del Consiglio e Ministro della Giustizia, Dini, di far sottoporre al giudizio del Consiglio Superiore della Magistratura i due distrettuali P.M. bresciani per garantire l'assoluto rispetto da parte dei

magistrati di fondamentali prerogative stabilite dalla Costituzione a tutela del libero esercizio della funzione parlamentare.

Trentuno deputati di diverse forze politiche hanno rivolto al Governo un'interrogazione chiedendogli di "disporre un'indagine ispettiva" che accerti la regolarità dell'inchiesta condotta nei confronti di Antonio Di Pietro dal Sostituto Procuratore Fabio Salamone e di "richiedere al C.S.M. l'apertura di un procedimento di trasferimento d'ufficio per incompatibilità funzionale".

Inoltre i 31 deputati hanno chiesto al Governo "urgenti informazioni circa l'eventualità di illegittime attività di indagine sul conto di Di Pietro da parte di Corpi di polizia e Servizi segreti".

Lamberto Dini, nel discorso in occasione dell'insediamento del nuovo presidente del Consiglio di Stato, ha ricordato che il "diritto alla riservatezza è un bene da tutelare con particolare impegno e cura". Poi ha aggiunto: "i più delicati strumenti investigativi sono quelli della tecnologia in rigoroso rispetto delle leggi e di quel diritto alla riservatezza che spetta a ciascun cittadino senza eccezione alcuna".

Per proteggere tale diritto i Popolari hanno proposto una nuova legge, che prevede la distruzione delle registrazioni che riguardano fatti e persone estranei alle indagini.

Anche l'on. Praglia (A.N.) ha annunciato una proposta di legge. In realtà non ci vuole una nuova legge, basta rispettare quella che già esiste, regolata dagli art. 266-271 del codice di procedura penale.

Questi consentono l'intercettazione solo nei procedimenti penali relativi a delitti non colposi per i quali è prevista una pena non inferiore a 5 anni di reclusione, per i reati di contrabbando, sostanze stupefacenti, armi e per i reati di ingiurie, minacce, molestie, disturbi commessi a mezzo del telefono. L'intercettazione della Costituzione è riservata ai membri del Parlamento. Soltanto la Camera può autorizzare l'intercettazione delle loro conversazioni o comunicazioni.

Poi ha invitato la sua protesta alla presidenza della Camera, Irene Pivetti, che era già intervenuta all'Assemblea di Strasburgo chiedendo norme più severe contro la divulgazione di intercettazioni ordinate dalla magistratura.

Lon. Pivetti ha chiesto al presidente del Consiglio e Ministro della Giustizia, Dini, di far sottoporre al giudizio del Consiglio Superiore della Magistratura i due distrettuali P.M. bresciani per garantire l'assoluto rispetto da parte dei

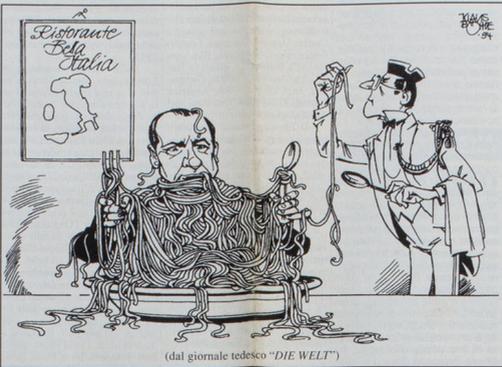
PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 10.000 - Estero lire 15.000 - Sostenitore lire 20.000 Conto corrente postale 26188102 - Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA' inferiore al 50%. Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1000

BERLUSCONI IN DIFFICOLTÀ



(dal giornale tedesco "DIE WELT")

Il processo davanti al Tribunale di Milano, contro l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, imputato di corruzione per aver versato centinaia di milioni alla Guardia di Finanza ("quasi un'associazione per delinquere" da lui definita con riferimento ai militari che si occupano di evasione fiscale e di criminalità economica) allo scopo di evitare controlli su aziende della Fininvest, appare molto importante perché il risultato di esso deciderà sulla sopravvivenza politica del Cavaliere e sulla "leadership" della alleanza conservatrice con Fini e gli altri dirigenti del Polo.

LE PRIME ELEZIONI IN PALESTINA

UN TRIONFO PER YASSER ARAFAT

E' stata un trionfo per Yasser Arafat la prima consultazione elettorale (la prima dopo 28 anni di occupazione militare israeliana) nei territori dell'Autonomia palestinese. A Gaza ha votato quasi il 90 per cento degli elettori, in Cisgiordania il 70 per cento. Oggi, secondo un sondaggio dell'ITRS, il 53,8 per cento degli italiani sospetta di avere il telefono sotto controllo, il 56,4% di essere stato spiato, il 49,1% di essere stato spiato, il 49% lamenta interferenze anomale. In realtà tutti, Ministri, parlamentari, politici, avvocati, si ritengono in qualche modo spiati dalle centrali di intercettazione (gli orecchi bionici). Esistono apparecchi in grado di ascoltare conversazioni sino a 2 km di distanza.

L'ex-ministro leghista dell'Interno, Maroni, ricorda che non era soltanto il telefono a preoccuparlo: "Le conversazioni più delicate avvenivano in alcuni casi nel giardino del Viminale, tra gli alberi, e parlando sotto terra".

"Taci, il nemico ti ascolta" era l'avvertimento che il regime fascista rivolgeva agli italiani durante la guerra. Tale motto valeva ancora per il nemico è l'agente del SISDE o del SISMI, il grado di capto e persino i colloqui coi telefoni cellulari e le comunicazioni per fax.

Arafat ha ottenuto l'85% dei voti da un 1.013.235 elettori (di cui il 51% uomini e il 49% donne) ed è così divenuto il presidente del Consiglio dell'Autonomia (Parlamento), composto da 88 membri. Vi fanno parte rappresentanti di Al Fatah, del Partito del Popolo, della Coalizione Nazionale Democratica, del Fronte democratico dei Cristiani palestinesi e di un Samaritano di Nablus.

Hanno boicottato queste elezioni legislative e presidenziali gli organizzati dei HAMAS, i terroristi della Jihad islamica, il Fronte Popolare per la liberazione della Palestina e il Fronte Democratico per la liberazione della Palestina. Del nuovo Parlamento fanno parte 28 ministri di primo piano, come gli ex-ministri Nabil Shaat, Riad Zouanig, Feih Abu Mdein, Saeb Erekat, Intissar al-Wazir, Ahmed Orei, gli ex-dirigenti dell'OLP, Hakkam Balawi e Tayeb Abdel Rahim. L'ex-sindaco di Ramallah Jawaa Saleh, il negoziatore alla conferenza di Madrid Haider Abdel Shafi, la notissima signora Hanan Ashrawi, il colonnello Sallah Taamri, l'ex-militante delle "pantere nere" Cadura Fares, il giornalista islamico Imad Faluji, il nuovo Parlamento, con la varietà di posizioni ideologiche e di scelte politiche, non avrà eguali nel suo genere nel mondo arabo.

La regolarità del voto è stata controllata da circa 3000 osservatori dell'Unione Europea. L'opposizione religiosa e di estrema sinistra, che non ha partecipato al voto, è bastarda e smaginta. Si renderà conto che dovrà rinunciare in futuro alla sua strategia terroristica.

Il capo del governo israeliano Peres si è rallegrato con Arafat affermando che i palestinesi hanno segnalato al mondo che elezioni la loro volontà di pace. Una dimostrazione di protesta - organizzata dalla destra ebraica a Gerusalemme - ha raccolto poco consenso. Peres ha concesso a tutti i politici arabi in esilio di rientrare nei Territori autonomi e nello Stato ebraico.

Ha chiesto ad Arafat di emendare, entro il 20 marzo, come deciso negli accordi fra Arafat e Rabin dello scorso settembre - quei paragrafi della

TANGENTOPOLI IN EUROPA

Il Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, Gherardo Colombo, intervenendo a Reggio Calabria ad una manifestazione organizzata da un'Associazione sul tema "Nord e Sud di Tangentopoli" - cui hanno partecipato pure i Sostituti Procuratori Ielo (Milano), Giorgianni (Messina) e Pennisi (Reggio Calabria) - ha detto: "Casì molti recenti dimostrano che Tangentopoli continua. La sua fine mi pare ancora lontana, a meno che non intervengano provvedimenti legislativi".

È stato il magistrato messinese a evidenziare la necessità che l'apparato burocratico diventi efficiente. Ma Tangentopoli non prospera soltanto in Italia. La corruzione dilaga in tutta l'Unione Europea, come ha rivelato un rapporto adottato in seduta plenaria dall'Assemblea di Strasburgo. L'Italia è il Paese che ha la maggior numero di ex ministri inquisiti, ma nessuno Stato membro dell'Unione è immune dalla piaga della corruzione politica - ha dichiarato all'Assemblea la relatrice tedesca Heinde Salisch. Se in Italia "Mani pulite" ha mietuto un numero altissimo di vittime eccellenti, in Belgio è caduto per corruzione perfino il segretario generale della NATO Willy Claes, in Francia, Spagna e Germania diversi ex-ministri sono finiti in carcere.

Secondo il commissario europeo agli Interni Anita Gradin, la prima iniziativa concreta di lotta alla corruzione a livello nazionale dovrà compiere per la ricostruzione dell'economia palestinese e la soluzione dei problemi sociali (disoccupazione, ecc.).

L'Europa è impegnata, già quest'anno, per la ricostruzione del muro del pianto sacro per gli ebrei, il santo Sepolcro cristiano di pellegrinaggi secolari. Occorre garantire la libertà di coscienza e di religione, ma anche la garanzia Arafat ha assistito alla messa cattolica e poi a quella ortodossa di Natale.

Il Hussein di Giordania ha richiamato l'importanza dei Luoghi Santi per i cattolici. Che sarà di Gerusalemme? Una città divisa come lo fu dopo la guerra? Una nuova Berlino o una metropoli amministrata dall'ONU?

Alfredo Ventura

LA SCOMPARSA DI MITTERRAND

La morte dell'ex-presidente della Repubblica francese François Mitterrand, l'ultimo dei grandi europei, ha scosso il mondo della politica internazionale. Alla sua dipartita, dopo una lunga lotta contro il tumore alla prostata, hanno reso omaggio tutti i capi di Stato e di governo. Infatti Mitterrand rappresentava non soltanto la sinistra, avendo rifondato nel 1971 il Partito Socialista (pur non essendo lui di estrazione socialista), ma una fetta della Storia di Francia, la sua cultura, la sua dignità con uno stile eclettico palestese nei 14 anni della sua permanenza all'Eliseo.

Mitterrand ha saputo riconciliare il Paese con se stesso, un'impresa epica in un periodo travagliato da lotte sociali e da contrapposizioni sullo scacchiere mondiale. Il suo slancio riformatore supera, anche per il lungo termine, quelli di Leon Blum e di Mendes France.

Nonostante qualche ombra sul suo passato per un'incerta adesione al regime fascista di Vichy, Mitterrand ebbe una forte visione storica, sfidando nella nascita della Quinta Repubblica le tentazioni autoritarie e nazionaliste di De Gaulle per una scelta europeista e riformista.

Clinton lo ha definito "un saggio dell'Occidente al servizio della democrazia e della Francia". Kohl lo ha definito "un grande europeo". Ma oltre la chiarezza e l'onestà del statista e l'abilità del politico, non va dimenticata la sua umanità, il gusto della cultura, il suo coraggio di fronte alla morte che faceva attendere: "La sola cosa che mi infastidisce - soleva ripetere - è non conoscere il seguito". Con carpiacchia volente resistette al male sino alla conclusione del settennato presidenziale. Poi le ultime volontà (con il rifiuto di orazioni funebri e gli ultimi adatti (sospendendo la somministrazione dei farmaci)

La morte dell'ex-presidente della Repubblica francese François Mitterrand, l'ultimo dei grandi europei, ha scosso il mondo della politica internazionale. Alla sua dipartita, dopo una lunga lotta contro il tumore alla prostata, hanno reso omaggio tutti i capi di Stato e di governo. Infatti Mitterrand rappresentava non soltanto la sinistra, avendo rifondato nel 1971 il Partito Socialista (pur non essendo lui di estrazione socialista), ma una fetta della Storia di Francia, la sua cultura, la sua dignità con uno stile eclettico palestese nei 14 anni della sua permanenza all'Eliseo.

Mitterrand ha saputo riconciliare il Paese con se stesso, un'impresa epica in un periodo travagliato da lotte sociali e da contrapposizioni sullo scacchiere mondiale. Il suo slancio riformatore supera, anche per il lungo termine, quelli di Leon Blum e di Mendes France.

Nonostante qualche ombra sul suo passato per un'incerta adesione al regime fascista di Vichy, Mitterrand ebbe una forte visione storica, sfidando nella nascita della Quinta Repubblica le tentazioni autoritarie e nazionaliste di De Gaulle per una scelta europeista e riformista.

"Un'idea si può sostituire con altra; solo quella della libertà no"

BORNE

AVETE RINNOVATO L'ABBONAMENTO?

Con questo numero il nostro mensile entra nel suo 48° anno di ininterrotta pubblicazione. Anche nel 1996 L'INCONTRO affronterà i temi che lo distinguono da altri periodici: la difesa dei diritti civili contro ogni discriminazione di ideologia politica, di religione, di razza e contro ogni minaccia autoritaria, per la pace fra i popoli e la collaborazione internazionale.

In una fase di riflusso del razzismo e dell'antisemitismo L'INCONTRO rappresenta un punto fermo nella battaglia delle idee per una democrazia laica e antifascista.

L'INCONTRO trovasi in gravi difficoltà finanziarie, che minacciano la sua stessa esistenza. Perciò sollecitiamo i lettori ad abbonarsi e gli abbonati ad inviarsi la quota di sostenitore, a partecipare con generosità alla sottoscrizione "Perché Viva L'INCONTRO".

Non possiamo permetterci di perdere alcun abbonamento, in quanto ognuno di essi garantisce la continuazione e l'indipendenza del giornale.

Dunque, amico lettore, abbonati subito, regala un abbonamento ad un amico, rinnova l'abbonamento scaduto e rimborsa quelli arretrati. A quanti ci invieranno uno o più abbonamenti per un totale di almeno lire 50.000, spediremo in omaggio due annate della rivista trimestrale "La Nuova Ragione" dell'Associazione del Libero Pensiero "Giordano Bruno".

Il prezzo dell'abbonamento è per ora immutato, nonostante l'aumento dei costi: soltanto lire 10.000, per l'estero 15.000, sostenitore lire 20.000 o più, i pagamenti possono essere fatti sul conto corrente postale 26188102 oppure mediante vaglia o assegni bancari.

CASO SENGRE

MOSTRA A ROMA SUI DIRITTI UMANI

Nel Museo nazionale delle arti e delle tradizioni popolari si è tenuta la mostra "I diritti umani nel mondo contemporaneo". L'iniziativa è approdata a Roma dopo una tournée realizzata in Giappone, Canada, Svizzera, Gran Bretagna e Germania.

La mostra è organizzata in quattro sezioni: storia ed evoluzione della legislazione sui diritti umani nel mondo; le minacce contro la vita, la libertà e la dignità dell'uomo; le violazioni dei diritti umani; le sue pressioni e le discriminazioni; lo sviluppo di una cultura universale dei diritti umani, la nascita di un nuovo secolo di profonda umanità.

Sono espone 170 tra fotografie, mappe geografiche e grafici esplicativi che ripercorrono i momenti cruciali delle incursioni aeree naziste su Guernica ai campi di concentramento di Auschwitz e agli altri campi di concentramento. Promotore della mostra la Soka Gakkai International e la relativa associazione italiana, che hanno a fondamento la filosofia e la pratica del buddismo.

LA LIBERTÀ RELIGIOSA TRA SETTARISMO E CLERICALISMO

Il recente suicidio collettivo di un gruppo di Templari del Sole ha rinfocolato la mai sopita polemica sulle sette. Per l'uomo della strada la differenza tra setta e chiesa è ben definita: la chiesa è un'entità solare, tutta dedicata al bene dell'umanità; la setta è invece un'oscura congrega dedicata a riti stravaganti e talvolta sanguinosi. Eventi come l'ecidio di Grenoble, il secondo che coinvolge i Templari del Sole svizzeri, sembrano dare ragione alla gente comune. Le chiese, in particolare quella cattolica, non mancano di approfittarne per rivendicare il monopolio della fede e chiedere l'eliminazione dei Movimenti ereticali. Lo stesso Giovanni Paolo II, pur prodigo di abbracci e strette di mano agli esponenti del protestantesimo, dell'ortodossia, del giudaismo e persino dell'Islam, ha tuonato più d'una volta contro le sette che in America Latina devastano il gregge cattolico, costituito attraverso secoli di dominazione coloniale spagnola e portoghese.

Eppure, tra le chiese storiche e le sette demenziali si stende tutta una costellazione di Movimenti religiosi, molti hanno di sinistramente settario, anche se danno del fido da torcere alle chiese tradizionali per il loro inattuale proselitismo. Qualcuno migliore occasione che i mistificati di fanatici settari per creare difficoltà a questi fastidiosi antagonisti? Dopo tutto Nerone aveva ottenuto splendidi risultati accusando i cristiani dell'incendio di Roma!

Pochi studiosi condividono la distinzione tra chiese e sette. Quelli dovrebbero essere i parametri di tale differenziazione? Il fanatismo? Ebbene, abbiamo forse esempi di fanatismo anche negli adepti delle chiese storiche? La credulità nei veggenti e nelle guarguaglie miracolose? E allora che dire delle vicende di Meudonjorge, di Fatima, di "La vedova di Civitavecchia". La violenza che spinge i settari a spargere il sangue? E allora come assolvere le grandi religioni dal ruolo da esse rivestite nella guerra civile dei Balcani, dove croati cattolici, serbi ortodossi e bosniaci musulmani hanno trucidato centinaia di migliaia di persone?

Ora i settari cattolici più illuminati ai termini di Roma preferiscono quello "nuova religione". Anche questo termine è però fuorviante in quanto più d'un gruppo religioso definito nuovo risale al secolo

scorso (ad esempio, i mormoni e i testimoni di Geova), o portatore di dottrine antichissime. Il millenarismo dei testimoni di Geova e degli avventisti del sesto giorno, al cristianesimo primitivo, prima che venisse soppiantato dal pensiero agostiniano che concepì il millennio come il regno della chiesa in questo mondo. Eppure il rigido monoteismo e le confessioni più invecchiate della chiesa di Geova esprime la concezione antitritarica che ha avuto attraverso tutti i secoli i suoi sostenitori, da Ario a Biandratina, da Socino a Serveto, fino allo stesso Newton che tuttavia non pubblicò i suoi concetti vincitori antitritarici per timore di ritorsioni. Il termine "nuove religioni" non può quindi essere applicato indiscriminatamente, solo per consentire alle chiese tradizionali di rivendicare un discutibile diritto di precedenza.

Comunque sia, gli strilli clericali contro le sette hanno un valore per il loro spirito: nuove Intese tra confessioni cattoliche e le chiese storiche, non ne sono più state stipulate, dato che il movimento protestante, solo per consentire alle chiese tradizionali di rivendicare un discutibile diritto di precedenza. Comunque sia, gli strilli clericali contro le sette hanno un valore per il loro spirito: nuove Intese tra confessioni cattoliche e le chiese storiche, non ne sono più state stipulate, dato che il movimento protestante, solo per consentire alle chiese tradizionali di rivendicare un discutibile diritto di precedenza.

Franco Rizzo

SONDAGGIO FRA GIOVANI: SOLTANTO IL 2,7 PER CENTO FA PRATICA RELIGIOSA

I COSPES (Centri Orientamento Scolastico Professionale e Sociale) hanno condotto un'inchiesta fra 10 mila giovani italiani, il cui esito è stato documentato nella pubblicazione "La vita incompiuta" edita da Elle Di Gi. Il coordinatore della ricerca, don Giorgio Toniolo, ha illustrato i risultati del sondaggio. "Amare e volersi bene" è il primo valore per più di un ragazzo su due, il 55,2%. Seguono la salute (49,8%), la cultura (34,2%) e il lavoro (32,3%). Al quarto posto la formazione di una "bella famiglia" (29,4%). La pratica religiosa, invece, è al fondo degli interessi (2,7%) preceduta dall'impegno sociale (8,2%) e dalla fede (10,7%).

I TESTIMONI DI GEOVA PER L'INTESA CON LO STATO

Il 1996 segnerà il cinquantenario dei lavori dell'Assemblea Costituente, che il 27 dicembre 1947 varò la Costituzione della Repubblica, nata sulle ceneri della seconda guerra mondiale.

L'articolo 8 sancisce la parità davanti alla legge di tutte le confessioni religiose diverse dalla cattolica e prescrive che lo Stato regoli con esse i rapporti di reciproco interesse con le rispettive rappresentanze. A cinquant'anni dalla Costituzione, il panorama religioso italiano si è allargato fino ad includere 366 diverse confessioni, censite dalla direzione generale degli Affari di culto del Ministero dell'Interno.

Accanto a confessioni di consolidata tradizione, che hanno ottenuto dallo Stato la costituzionale Intesa, esistono 16 organismi religiosi costituiti in enti e 7 richieste d'Intesa, presentate da altrettanti Movimenti, al vaglio della presidenza del Consiglio. Fra questi ultimi, i Testimoni di Geova, riconosciuti ente morale con finalità di culto il 31 ottobre 1986 con decreto dell'allora presidente della Repubblica, Francesco Cossiga.

Curiosa la successione delle date. Il 1946, oltre ad essere il cinquantenario dell'insediamento della Costituzione, segna anche il cinquantenario della nascita ufficiale dell'opera dei Testimoni in Italia, con l'apertura del primo ufficio - filiale a Milano, per organizzare l'attività di quei 120 "proclamatori" scampati alla persecuzione nazifascista. Nel 1976 la congregazione è riconosciuta come "persona giuridica" in virtù di un trattato di amicizia fra Italia e Stati Uniti. Dieci anni dopo, nel 1986, il riconoscimento di ente morale con finalità di culto, che avrebbe dovuto aprire in breve tempo la strada dell'Intesa con lo Stato, Intesa la cui bozza, presentata dalla Congregazione subito dopo il riconoscimento, giace da dieci anni presso la presidenza del Consiglio.

1946, 1976, 1986, i Testi-

MOZIONE ANED

Malgrado la precaria situazione politica che registra un clamoroso indeclinabile o commettere la gestione democratica del Paese, noi superstiti dei campi di sterminio nazisti, con i familiari dei nostri compagni caduti, manteniamo integro il nostro convincimento, che la democrazia non può reggersi che sui valori che furono regoli della Resistenza.

Noi rifiutiamo la tentazione a fare politica con insulti e violenze che caratterizzano l'agone politico, dove interessi personali prevalgono sull'interesse generale e perfino l'integrità fisica e morale delle persone sono messe in pericolo.

Così lo stesso democrazionista di essere storditi. Il Paese ha bisogno di soluzioni concrete che tengano conto dei problemi quotidiani dei cittadini.

Noi ci impegnamo ad operare affinché le forze sane del Paese e soprattutto i giovani tragano dalla conoscenza del passato alimento culturale, politico e morale per impegnarsi sempre più nella costruzione di una società libera e giusta.

PULIZIE ETNICHE DEL XX SECOLO

È un tema tragicamente attuale quello sviluppato dal ciclo di lezioni organizzato dal Consiglio regionale, dal Comitato regionale antifascista e dall'Istituto storico della Resistenza dal titolo "Deportazioni, spostamenti di popolazione, pulizie etniche nel XX secolo".

Il ciclo si tiene nel salone dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino dal 9 gennaio con una lezione del prof. Marco Buttino sulla "violenza etnica nel crollo dell'URSS".

Seguono il 18, 25, 30 gennaio e il 6 e 13 febbraio incontri sull'Africa contemporanea, sul Terzo Reich e la seconda guerra mondiale, che hanno partecipato alla conferenza internazionale di Pechino, parlano di "Donne e ragazzi nel dibattito della IV Conferenza mondiale dell'ONU sulla questione femminile". Le conferenze hanno luogo nel salone di via Pescatori 7, Torino.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

PERISCOPIO

Pannella
Per pubblicizzare i 20 referendum di cui i propositi (alcuni dei quali assolutamente inaccettabili) e per promuovere la legislazione delle droghe leggere, l'Assemblea Costituente ha varato la conduttrice della rubrica "Italia in diretta su Rai-Tv". Aida D'Esposito, ne ha offerto in regalo un pacchetto contenente due panini di hashish color tabacco.

Montagna
La cordata delle immagini? L'aspirazione di un manifesto del cinema, collezione del Museo Nazionale della Montagna di Torino, a cura di Aldo Audisio e Felice Natta-Scheri, Torino, 1995.

Il libro è dunque una testimonianza validissima, per le sue fotografie e per gli articoli dei collaboratori, del cinema di Montagna, in tema affascinante per le immagini di cime, ghiacciai, vallate, paesaggi montani in foto, in disegni, in cartoline postali, in stampe di grandi dimensioni. Si tratta - serve nella prefazione di un manifesto di materiali audiovisivi di cui il catalogo Montagna, ricca di oltre 1500 pagine, dei quali 436 sono offerti al lettore. L'antologia, davvero attraente, è divisa in tre sezioni: il cinema, i documenti, gli articoli di Gianluigi Piozzano, Emanuele Casella, Piero Zanotto, Angelo Scurati, Dieter Lehner, Enrico Sturani.

Il libro, ottimamente stampato in carta patinata, ha avuto la sponsorizzazione del Senato del Piemonte, dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Autonoma Valle d'Aosta, dell'Assessorato alla cultura e sport della Provincia di Trento, dell'Assessorato alle risorse naturali e culturali della Provincia di Torino, del Sindacato Curia del Circolo del Club Alpino Italiano e della Fondazione Banca C.R.T. di Torino.

Massoneria

Aldo A. Mola - Storia della Massoneria Italiana - dalle origini ai nostri giorni, nuova edizione aggiornata, prefazione di Paolo Alatri, pag. 1077, ed. Bompiani, Milano, 1995, lire 22.000.

La partecipazione della Massoneria alla vita politica, civile, culturale e sociale dell'Italia, dell'epoca del Risorgimento e in quella successiva sino ai tempi attuali viene esaminata dal prof. Aldo A. Mola - studioso autore di studi fondamentali sull'argomento - attraverso una ricostruzione storica delle due "obbedienze" (quella di Palazzo Giustiniani e quella del Gesù) tra cui la Massoneria italiana si divide per decenni.

Come rileva Paolo Alatri nella prefazione Mola ha scelto quale criterio direttivo della sua opera fondere la storia della Massoneria nelle vicende generali, politiche e culturali, del Paese, così l'attività della Famiglia Massonica si intreccia allo sviluppo dell'unità italiana e dei suoi ideali, alle posizioni della Chiesa.

Silvano Invernici di Crispi, del Gran Maestro Adriano Lemmi, che tenne di dare alla Libera Muratoria italiana unità e vigore legandola alla grande borghesia liberale del Risorgimento e del socialismo (nel 1882 fu vietato di costituire Logge esclusivamente operative).

Anche nell'età giolittiana il vertice della Massoneria ebbe un orientamento conservatore, tanto che si pretese, nel 1908, la sua scissione (la Gran Loggia di piazza del Gesù). Venano tra i massoni deputati ed esponenti dei radicali, dei repubblicani e dei socialisti (l'intervista di Croce del 1910 che accusa la Massoneria di danneggiare la cultura del Paese) e quella della sinistra, ai cui occhi la "fratellanza massonica" contrastava con il principio della lotta di classe. Nell'aprile 1914 il congresso del PSI ad Ancona sancì l'incompatibilità tra Socialismo e Massoneria e l'espulsione dei fratelli dal Partito.

Anche di fronte allo scoppio della guerra mondiale la Massoneria si presentava sparsa e divisa tra interventisti e neutralisti. Quando poi l'Ita entrò in guerra, il Grande Oriente - già accusato di disfattismo - si pose al riordinamento dell'attività del Fascio e l'impiego di iniziati del movimento Giolittiano Unione Parlamentare.

Mola raccoglie rivelazioni inedite sull'appoggio dato dalla Massoneria (Gran Maestro Donazio Torriggiani) all'impero di Fiume e a Gabriele D'Annunzio (affidato anche a lui) Salvemini in quell'occasione scrisse: "Il Popolo d'Italia (il giornale di Mussolini) è infetto di nazionalismo. Chi lo mantiene è la Massoneria e la Massoneria è quella che è una collezione di decreti che si è battuta a volere la Dalmazia senza sapere qual che fossero".

Nel biennio rosso (1919-20) la Massoneria dimostrò ancora una volta la sua incapacità di erigersi in forza politica, così come non seppe opporsi al fascismo, alle cui origini partecipò molti massoni. Ci fu una gara tra Palazzo Giustiniani (guidato da Torriggiani) e Piazza del Gesù (capitato da Rauli Palmieri) ad osannare al vincitore, allineandosi alla classe dirigente. Ciò non

impedì al regime di assumere ben presto un atteggiamento ostile alla Massoneria. Nel 1923 fu sancita l'incompatibilità tra iscrizione al PNF appartenenza alle Logge Massoniche, decisione ribadita da Mussolini nel 1924 al tempo del delitto Matteotti. Le azioni squadriste contro le organizzazioni massoniche, la legge (1925) contro le associazioni segrete, la strage di massoni a Firenze, lo scioglimento governativo delle logge e delle sezioni del Partito Socialista furono momenti iniziali della persecuzione anti-massonica che annientò l'organizzazione sino al 1945.

Sulle vicende successive alla Liberazione, Mola illustra con molto acume il succedersi di sette paramassoniche, la dispersione degli elementi massonici fra i vari Partiti, la mancata funzione unitaria della Famiglia, l'abbandono dell'antico e tradizionale laicismo anticlericale, la denuncia di presunti affiliati all'Ordine tra i prelati, la P2, il sospetto di mecenatismo di estrema destra, ecc.

I risultati non sembrano molto positivi per l'Organo che, fra denunce penali contro iscritti mafiosi e tangenziali, appare attualmente in crisi. Essa non ha alcun potere pubblico, anzi si trova su posizioni difensive; gli elogi nominativi dei suoi iscritti sono finiti nell'archivio delle Procure della Repubblica e nelle pagine dei giornali. Restano, indistruttibili, i suoi ideali umanitari democratici e laici, la sua cultura di dignità, fraternità e perfezionamento morale.

Il libro di Mola, per ampiezza d'informazione, ricchezza di documentazione, serietà d'indagine non ha precedenti. Nessuno potrà conoscere la storia della Massoneria italiana senza far capo a questo testo di altissimo livello.

Bruno Segre

Filatelia

"Catalogo Enciclopedico Italiano 1995" editore Augusto Ferrar, ASCA, Milano, 1995, lire 25.000.

Il Catalogo Enciclopedico Italiano (C.E.I.) è apparso alla fine del 1994 in una veste tipografica rinnovata per l'impiego del colore nella riproduzione dei singoli francobolli, così come avviene per il catalogo Sassone.

Esso comprende esclusivamente i francobolli dell'area italiana, suddivisa in 4 parti, cioè il Regno del Sud-Luogotenenza, le emissioni locali e zone B, il congresso del PSI ad Ancona sancì l'incompatibilità tra Socialismo e Massoneria e l'espulsione dei fratelli dal Partito.

La peculiarità di questo interessante catalogo lo differenzia dagli altri nell'impostazione, risiede nel fatto che vengono riprodotti documenti postali e tariffe postali dell'epoca, interi po-

stali, marche da bollo usate per posta. Inoltre sono pubblicate alcune curiosità filateliche sinora sconosciute: il francobollo per espresso sovrapastato ("CITL Corriere Speciale" per il servizio da Rodi in Italia nel 1945; i segnaposta d'emergenza mediante una T sovrapastata su francobolli di posta ordinaria del Regno, della RSI e della Repubblica nel 1944-45).

Nella parte dedicata alle emissioni locali della Resistenza (Cologno giustamente distinguono i francobolli emessi prima o nei giorni della Liberazione (come Aosta, Barge, Arona, Maccagno, Parma, Savona, ecc.) da quelli emessi successivamente a titolo di beneficenza o di propaganda di Partiti (Aosta, Mantova, Viareggio) ed altre emissioni poco conosciute (Verbania, Sicilia, Unione Monarchica Italiana, Comitato Nazionale pro Vittime Politiche).

La parte riguardante la Repubblica riproduce foglietti-ricordi ed emolli (senza valore filatelico), foglietti semi-ufficiali distribuiti dal Ministero delle Poste, libretti, cartoline postali, biglietti postali, aerogrammi. Vengono indicati in appositi capitoli i sovrapposti per le varie filigrane, per coppie con intersezione, i libri ed annulli usati nell'ambito postale dal 1947 al 1954, viene ospitata la riproduzione di tutti gli interi postali delle Zone A e B. Concludono il volume una "postazione" (come iniziare una raccolta?) e gli indici.

In un volume a parte, il C.E.I. pubblica un ampio testo dedicato alla Repubblica Sociale Italiana (settembre 1943-aprile 1945), che sarà inserito nell'edizione 1996.

A parte la valutazione dei prezzi e ogni emissione - che sembra eccessiva - il Catalogo merita apprezzamento perché contiene una quantità di informazioni tecniche, di riproduzioni, di curiosità non reperibili in altri cataloghi.



TEATRO ADUA
(corso Giulio Cesare, 67)
29 gennaio - 4 febbraio
"Rincorrono" di E. Ionesco
6 - 11 febbraio
"Alla greca" di S. Berkoff
con Pino Caruso
13 - 15 febbraio
"Storie di città"
con Bruno Gambarotta
27 febbraio - 10 marzo
"Casa Patriz"
di Diana Raznovic

TEATRO ALFA
(Via Casalborgone, 16)
2 - 4 febbraio
"La principessa della Czarza"
operetta
9 - 11 febbraio
Arte del melodramma
concerti musica lirica
16 - 18 febbraio
"La locandiera" di Goldoni
marionette Lupi in
"La spada nella roccia"

TEATRO GIANDUJA
(Via Santa Teresa, 5)
marionette Lupi in
"La spada nella roccia"
TEATRO JUVARRA
(Via Juvarra, 15)
6 - 11 febbraio
"Che magnifica serata"
di Jacques Deval
16 - 18 febbraio
"Buffo" con Howard Buten
28 febbraio - 2 marzo
"Check Point Papa"
di M. Donadoni

TEATRO ALFIERI
(piazza Solferino, 2)
23 - 28 gennaio
"La 21 notte" di Shakespeare
30 gennaio - 4 febbraio
"Uno sguardo dal ponte"
di Arthur Miller
13 - 18 febbraio
"L'opera da tre soldi"
di B. Brecht

TEATRO ARALDO
(Via Chiomonte, 3)
9 - 11 febbraio
"Le bugie di Anna e Chiara"
di O. Diamanti

TEATRO MACARIO
(Via Santa Teresa, 10)
28 gennaio - 4 febbraio
"Torotola"
di Angelo Brofferio
8 - 25 febbraio
"Carlevè e Turin"
di Luigi Vado

TEATRO CARIGNANO
(piazza Carignano)
TEATRO COLOSSEO
(Via Madama Cristina, 71)
2 - 3 febbraio
"La cucina del frattempo"
di A. Bergonzoni
6 - 11 febbraio
"Uomini sull'orlo
di una crisi di nervi"
di G. Galli e Capone
27 febbraio - 2 marzo
"Ramo e Giuletta"
di Shakespeare

TEATRO ERBA
(corso Mancalieri, 241)
8 - 11 febbraio
"Conversazioni di
un uomo comune"

TEATRO DI TORINO
(piazza Massaua, 9)
Spettacoli di danza



Il Conto Corrente Netto.
Senza il Peso delle Spese.

BANCA CRT
Cassa di Risparmio di Torino

CHI ERA LILI MARLENE?

Lili Marlene la donna più idealizzata e desiderata dalle truppe tedesche durante la Seconda guerra mondiale, sotto l'imperatore delle dottrine e accecato antisemitismo del nazismo, era in realtà una ebrea.

La sua storia, o meglio la storia della canzone che porta il suo nome, ha inizio negli anni Venti di questo secolo con la giovane Lili Marle (come si chiamava in realtà Lili Marlene) si esibiva come cantante in un piccolo teatro dell'Anstalt Amberg. Di lei si era innamorato un compositore di canzoni da cabaret, Hans Leip, che aveva cercato, con scarso successo, di mettersi in evidenza in qualche ambiente artistico della stessa città.

Mentre svolgeva il servizio militare, una sera, triste e solo pensò a Lili, adagia ai baracconi di Amberg. Hans scrisse una poesia nella quale immaginava il suo prossimo incontro con Lili, e gliela dedicò. Il nome della cantante, in un certo modo, era diventato il simbolo di una nuova vita. La raccolta di poesie non ebbe alcun successo.

Le liriche di Hans Leip restarono ignorate sino a quando, nel 1936, un modesto compositore tedesco, Norbert Schultze, a corto di ispirazione, mise in musica alcune di esse. Fra cui quella dedicata da lei a Lili, adattandola a canzone da cabaret.

La canzone fu affidata ad una giovane cantante, assai bella ma con scarse doti canore. Il nome Lale Anderson, figlia di un marinaio di Bremerhaven, città in cui la canzone fece il suo debutto. Forse anche per il fatto che la Anderson stessa dichiarò di essere ebrea, in un sottotono musicale più che veramente cantare, allora la canzone e la poesia ebbero successo e, in breve tempo, furono "tutte dattate" da un cantante, in quanto inducevano tristezza e non l'allegria propria dei canzoni da cabaret.

Lale, nel 1932, si innamorò di un altro musicista, Robert Mendelsohn, ebreo, e, sotto l'incalzare degli avvenimenti politici in Germania, lasciò il lavoro, emigrò con la famiglia, onde consentirgli di sfuggire alle persecuzioni naziste. Quindi Mendelsohn rivide tutto il repertorio della sua amante e appinse modifiche anche alla base musicale della canzone di "Lili Marlene", così da consentirle di trovare una scrittura per alcuni locali di spettacolo a Locarno.

Allo scoppio della Seconda guerra mondiale, Lale Anderson tornò in Germania abbandonando Mendelsohn. Lale riprese la sua carriera di cantante, raggiungendo un discreto successo che le consentì anche di incidere alcuni dischi di sue canzoni (compresa anche quella di "Lili Marlene") che ebbero la ventura di essere trasmessi da radio Vienna. Ma nemmeno questa fu l'occasione buona per la nostra canzone, che dovette attendere ancora più di un anno per arrivare al successo.

A questo punto, per comprendere il successivo fantastico "exploit" della canzone, occorre una digressione sulle vicende belliche del momento. Allorché, nel 1941, le divisioni tedesche tedesche furono inviate in Libia, al comando di Erwin Rommel, per rinforzare le truppe italiane, il comando della Wehrmacht si rese conto che i loro emittenti radio non erano in grado di raggiungere



Marlene Dietrich interpretò la famosa canzone

la Libia dalla Germania, per cui venne scelta, come centrale emittente, la stazione di Belgrado, molto potente e poco occupata dalle armate germaniche. Direttore di Radio Belgrado per le trasmissioni alle truppe oltremare fu nominato il tenente Karl-Heinz Reilgen, esperto di trasmissioni radiofoniche, quale annunciatore di Radio Berlino nell'anteguerra. Reilgen, per i programmi dedicati allo svago delle truppe, ricercò musiche leggere e ricche alla più vicina emittente tedesca (Vienna) un repertorio di dischi per trasmetterli da Belgrado. Gli vennero inviati vecchi dischi, da tempo ignoti dagli stazioni radio della Germania, fra i quali quelli comprendenti le canzoni di Lale Anderson. Messi in onda, questi dischi ottennero il notevole successo. Entusiastica fu l'accoglienza riservata alla canzone di "Lili Marlene", migliaia di soldati dell'"Afrika Korps" tempestarono la stazione di Belgrado per ricevere la trasmissione della canzone, che stava diventando una specie di loro inno non ufficiale. Anche altre truppe della Wehrmacht di stanza in Russia e in Francia, udita la canzone, fecero anch'esse richieste, cosicché Radio Belgrado divenne a sua volta famosa in quanto dalle fatidiche ore 21.57 sino a notte inoltrata, trasmetteva pressoché ininterrottamente "Lili Marlene", onde consentire a tutti i soldati di poterla udire, nel rispetto dei loro turni di servizio.

Questo successo, improvviso ed irrefrenabile, della canzone presso le truppe combattenti era probabilmente dovuto alla perfetta simbiosi fra le parole tristi e sconolate, non solo una realtà presente sui quattro fronti della vita militare, e le note crepuscolari e sommesse della musica, realistica espressione dell'anima e della tristezza che si vivevano al fronte.

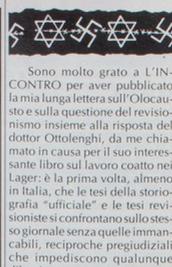
Così, per una di quelle strane ironie della sorte, risultò che la parole della più famosa canzone presso le truppe del III Reich, cantata ovunque da ebrei in Europa, erano state dedicate

ad una ebrea; che la musica era stata adattata da un ebreo; e che la cantante che l'aveva portata al successo era stata per anni l'amante di un ebreo. Ma la diffusione e il successo di "Lili Marlene" non si limitò alle truppe tedesche. Il suo successo diadico anche fra le truppe alleate. Ben presto in radio ricevettero dell'VIII Armata britannica di Montgomery in Egitto, in costante ascolto di Radio-Belgrado, captarono la canzone così frequentemente trasmessa: la struggente emozione che la musica e le parole avevano indotto nell'animo dei soldati tedeschi fece breccia anche in quello degli inglesi, a testimonianza del fatto che tutti gli uomini, sotto qualsiasi bandiera quando sono esposti a situazioni simili, "sentono" nello stesso modo. In breve, anche fra le truppe inglesi la canzone (immediatamente tradotta) divenne famosissima e, per questo motivo, venne trasmessa anche alle truppe che, in Europa, erano sbarcate in Normandia: il successo fu enorme presso di loro e si estese anche ai contingenti statunitensi. Così, anche una delle cause principali di morte non mai detto "la causa principale", anche perché i termini quantitativi non sono così essenziali, come vedremo subito) in tutti i Lager, dove ebbero ascoltare le 80.000 nuove documenti su Auschwitz studiati dall'autore negli Archivi centrali di Mosca.

Ebbene, alle pagine 41 e 42 Pressac afferma che nell'Europa orientale dove il titolo è sempre stato endemico fin dall'inizio della guerra scoppiano epidemie devastanti, e si ammalarono perfino centinaia di migliaia di soldati tedeschi, benché fossero tutti vaccinati e ben nutriti, il vaccino non forniva una copertura completa; si limitava a ridurre la mortalità dovuta al tifo, ridotta dal 30% e oltre a un analogo significativo 10%. Immaginate che queste epidemie abbiano colpito in modo molto più devastante i prigionieri, non vaccinati e denutriti, dei vari Lager. Non è certo un azzardo; direi anzi che è naturale. Purtroppo è difficile, in futuro, nessuno debba più aspettare la persona amata "sotto quel fanel"...

Gustavo Ottolenghi

OPINIONI SUL "OLOCAUSTO"



Sono molto grato a L'INCONTRO per aver pubblicato la mia lunga lettera sull'"Olocausto" sulla questione dei revisionisti insieme alla risposta del dottor Ottolenghi, da me chiamato in causa per il suo intervento nella causa dell'editore del libro sul lavoro colto nel Lager: è la prima volta, almeno in Italia, che le tesi della storiografia "ufficiale" e le tesi revisioniste si confrontano sullo stesso giornale senza quelle immani, reciproche pregiudiziali che impediscono qualunque dibattito.

In realtà l'incontro è stato possibile anche perché, da una parte Ottolenghi non è uno "storico ufficiale" preoccupato dell'ipotesi fama più che della verità, bensì un medico che studia la storia contemporanea per storia civile; e dall'altra perché io sono un insegnante di storia e di filosofia che, non avendo il tempo e i mezzi per occuparsi di ricerche storiocritiche e documentarie in questo campo, si limita semplicemente a leggere e a discutere che l'attuale cultura accademica e giornalistica considera, indistintamente, spazzatura (nel senso che ce li butta ancora prima di averli letti). Tra i testi a me inviati, ad esempio, quelli di Carlo Mattogno, che mi sembrano ben documentati.

Sono dunque molto lieto di apprendere che i 10 Ottolenghi, esperto com'è nelle questioni storiche, ha potuto concedermi di risposta ed eventualmente di confutazione in un pubblico dibattito; 2) il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha intenzione di organizzare una conferenza di revisionismo in cui, finalmente, sia presente anche un revisionista, cosa che mai accaduta prima (personalmente, non ci credo fin che non lo vedo). Nella sua risposta Ottolenghi dice che non può essere riuscito a mettersi in contatto con Mattogno, neanche attraverso il suo editore. Credo si tratti di un disguido, tipico del clima di totale diffidenza reciproca che si instaura in questi ultimi tempi; comunque molto più semplice contattarlo direttamente: il suo indirizzo non è segreto (è stato pubblicato pochi anni fa da L'ESPRESSO) e il numero di telefono non è sull'elenco.

Vorrei ora replicare alla mia ipotesi - giudicata "alquanto azzardata" - sul tifo esantematico che, una delle cause principali di morte non mai detto "la causa principale", anche perché i termini quantitativi non sono così essenziali, come vedremo subito) in tutti i Lager, dove ebbero ascoltare le 80.000 nuove documenti su Auschwitz studiati dall'autore negli Archivi centrali di Mosca.

Ebbene, alle pagine 41 e 42 Pressac afferma che nell'Europa orientale dove il titolo è sempre stato endemico fin dall'inizio della guerra scoppiano epidemie devastanti, e si ammalarono perfino centinaia di migliaia di soldati tedeschi, benché fossero tutti vaccinati e ben nutriti, il vaccino non forniva una copertura completa; si limitava a ridurre la mortalità dovuta al tifo, ridotta dal 30% e oltre a un analogo significativo 10%. Immaginate che queste epidemie abbiano colpito in modo molto più devastante i prigionieri, non vaccinati e denutriti, dei vari Lager. Non è certo un azzardo; direi anzi che è naturale. Purtroppo è difficile, in futuro, nessuno debba più aspettare la persona amata "sotto quel fanel"...

Gustavo Ottolenghi

che attesti la presenza - nonché la gravità - della malattia fra i tre milioni di prigionieri russi catturati nell'estate-autunno '41, rinchiusi in campi di fortuna, spesso all'adiaccio, e morti in massa a causa del "mal di testa" terribile inverno '41-42, resta a tutto '42 la dichiarazione del generale medico della Luftwaffe, Gerhard Rose, davanti al Tribunale dei medici a Norimberga, nella prima aula n. 12. Da allora ad oggi, nessuno storico ha ripreso quella testimonianza, né per confermarla, né per confutarla, a eccezione di Pressac, il quale ha anche cercato - e trovato - tracce della presenza del tifo ad Auschwitz.

Quando un evento storico può essere considerato molto probabile, ma si è esso manca una documentazione sufficiente a stabilire l'impostazione rispetto ad altri eventi, gli storici, di solito, s'ingegnano a cercare le tracce di quel fatto anche là dove normalmente non ci si aspetta di trovarne. Ad esempio: gli storici di medicina sanno bene che negli anni venti, trenta e quaranta (cioè prima del DDT e della tetraciclina) l'unico modo sicuro ed efficace per eliminare i pidocchi portatori del tifo è il bagno di mercurio in camera chiusa, con circolazione interna dell'aria (da cui il nome commerciale Zyklon B), dotate di aeratori. Se dunque l'epidemia di tifo in Europa orientale si fosse diffusa da pidocchi portatori tedeschi, è molto probabile che per prevenire la diffusione i medici militari abbiano cercato di usare tutti i mezzi, compreso il bagno di mercurio, e che costoro abbiano ordinato delle gerarchie amministrative, le quali ne avevano proibito tassativamente l'uso come disinfestante a causa dell'estrema velenosità, come ricorda Pressac a p. 11. Di qui il fatto che l'epidemia di tifo ad Auschwitz furono costruite per scopi di disinfestazione e che in seguito furono usate come strumenti di morte.

Invece i revisionisti - per quanto ne ho potuto capire - sostengono che la camera a gas di Auschwitz sono state usate soltanto per la disinfestazione. Qui sta il punto, particolarmente spinoso, per l'esistenza e la stessa inoperosità dei forni crematori con annessa camera a gas vengono considerate prodotte del sterminio dagli storici "ufficiali" e viceversa, dai revisionisti, che gli stessi forni crematori non erano in grado di gestire il numero di cadaveri che si stima fossero stati uccisi in Lager. Invece i revisionisti - per quanto ne ho potuto capire - sostengono che la camera a gas di Auschwitz sono state usate soltanto per la disinfestazione. Qui sta il punto, particolarmente spinoso, per l'esistenza e la stessa inoperosità dei forni crematori con annessa camera a gas vengono considerate prodotte del sterminio dagli storici "ufficiali" e viceversa, dai revisionisti, che gli stessi forni crematori non erano in grado di gestire il numero di cadaveri che si stima fossero stati uccisi in Lager.

Il primo prigioniero che arrivò in campo sono politici e testimoni di Geova (Bibelforscher) che provengono dalle fortezze di Lichtenburg e di Moringen dove da anni erano rinchiusi. Il 29 giugno dello stesso anno arriva il primo trasporto di zingari con i loro bambini. Le politiche, contraddistinte con il triangolo rosso, sono assegnate al blocco n. 1 e i vi mariano fino alla fine; le zingari e le asociali, contraddistinte con il triangolo nero, sono assegnate al blocco n. 2. Le testimonie di Geova, contraddistinte con il triangolo viola, sono assegnate al blocco n. 3.

Il 23 settembre 1939, appena venti giorni dopo l'invasione della Polonia, arrivano le prime prigionerie politiche polacche e il campo si internazionalizza anche se a rigore, con la presenza delle austriache al campo è sempre stato, fin dall'inizio, internazionale. Alla fine di dicembre Wanda Kiedrzyńska, storica polacca deportata con il primo trasporto, annota nei suoi appunti clandestini che in campo sono entrate 1.168 donne.

Nell'aprile 1940 le detenute sono già 5.114 ad agosto 4.433. In questo periodo arrivano ancora primi trasporti dalla Cecoslovacchia.

Il 2 agosto entra in campo Margarete Buber-Neumann. Già prigioniera di Stalin nel Gulag di Karaganda, estradata dalla Russia e consegnata da Stalin alla Gestapo in "segno di graziosa amicizia" insieme ad altri amici nazisti tedeschi e austriaci che avevano cercato rifugio in Russia dopo l'avvento di Hitler al potere, Margarete Buber-Neumann, che ha alle spalle, oltre a una solida cultura, anche una lunga esperienza di Lager, che ha la fortuna di essere di madrelingua e che durante la sua permanenza in Lager, in tempi diversi sarà tuberculata e poi bloccata nel blocco dei testimoni di Geova e delle asociali, quindi segretaria particolare della sorveglianza capo SS Langerfeld, ditto grafia alla Siemens nel primo periodo.

Robert Grimm: "Senso di colpa e perdono" traduzione di Rita Gay, editrice Claudiana, Torino, 1992, lire 10.000.

Eduard Schweizer: "Gesù Cristo: l'uomo di Nazareth e il Signore glorificato" a cura di H. Gloor, traduzione di D. Tomassotto, editrice Claudiana, Torino, 1992, lire 18.000.

Con questo scritto del prof. Coppellotti concludiamo la serie di articoli dedicati all'esistenza dei forni crematori funzionanti nei Lager nazisti. Può darsi che l'epidemia di tifo (malattia che fece morire Anna Frank) abbia colpito molti deportati. Tuttavia la massima infamia nazista si è esplicita nell'uso delle camere a gas, che forse possono essere impiegate per la disinfezione dei parassiti prigionieri il tifo, ma sicuramente tu-

LA DEPORTAZIONE FEMMINILE NEL LAGER DI RAVENSBRUCK

Uno dei Convegni sulla Deportazione indetti dall'ANED (Associazione Nazionale Ex-Deportati Italiani nei campi di sterminio nazisti) è stato dedicato alla deportazione femminile che fu causata, almeno in parte, dalle esigenze di tutti gli altri campi di sterminio. Gli atti del convegno internazionale, svoltosi il 20-21 ottobre 1994 a Torino, con il patrocinio del Consiglio Regionale del Piemonte e la partecipazione di testimoni e studiosi di Austria, Francia, Slovenia, Polonia e Italia, sono ora pubblicati dall'editore Franco Angeli (Milano, 1995, lire 28.000) a cura di Lucio Manca, con una presentazione di Gianfranco Maris e di Bruno Vasari, e una relazione introduttiva di Anna Bravo. Fra i vari testi, ciascuno di notevole interesse, pubblichiamo in due puntate alcune pagine di Lidia Beccaria Rolfi dedicate al lager di Ravensbruck.

Ravensbruck è stato aperto ufficialmente il 18 maggio 1939 con 867 prigioniere di cui 860 tedesche e 7 austriache. Era stato costruito in fretta e furia durante l'inverno da un Kommando di deportati di Sachsenhausen in una località situata a 80 km a nord-est di Berlino, zona fredda e paludosa, in un lago Schwed, non lontano dalla cittadina di Fürstenberg.

Le prime prigioniere che arrivano in campo sono politiche e testimoni di Geova (Bibelforscher) che provengono dalle fortezze di Lichtenburg e di Moringen dove da anni erano rinchiusi. Il 29 giugno dello stesso anno arriva il primo trasporto di zingari con i loro bambini. Le politiche, contraddistinte con il triangolo rosso, sono assegnate al blocco n. 1 e i vi mariano fino alla fine; le zingari e le asociali, contraddistinte con il triangolo nero, sono assegnate al blocco n. 2. Le testimonie di Geova, contraddistinte con il triangolo viola, sono assegnate al blocco n. 3.

Il 23 settembre 1939, appena venti giorni dopo l'invasione della Polonia, arrivano le prime prigionerie politiche polacche e il campo si internazionalizza anche se a rigore, con la presenza delle austriache al campo è sempre stato, fin dall'inizio, internazionale. Alla fine di dicembre Wanda Kiedrzyńska, storica polacca deportata con il primo trasporto, annota nei suoi appunti clandestini che in campo sono entrate 1.168 donne.

Nell'aprile 1940 le detenute sono già 5.114 ad agosto 4.433. In questo periodo arrivano ancora primi trasporti dalla Cecoslovacchia.

Il 2 agosto entra in campo Margarete Buber-Neumann. Già prigioniera di Stalin nel Gulag di Karaganda, estradata dalla Russia e consegnata da Stalin alla Gestapo in "segno di graziosa amicizia" insieme ad altri amici nazisti tedeschi e austriaci che avevano cercato rifugio in Russia dopo l'avvento di Hitler al potere, Margarete Buber-Neumann, che ha alle spalle, oltre a una solida cultura, anche una lunga esperienza di Lager, che ha la fortuna di essere di madrelingua e che durante la sua permanenza in Lager, in tempi diversi sarà tuberculata e poi bloccata nel blocco dei testimoni di Geova e delle asociali, quindi segretaria particolare della sorveglianza capo SS Langerfeld, ditto grafia alla Siemens nel primo periodo.

Robert Grimm: "Senso di colpa e perdono" traduzione di Rita Gay, editrice Claudiana, Torino, 1992, lire 10.000.

Eduard Schweizer: "Gesù Cristo: l'uomo di Nazareth e il Signore glorificato" a cura di H. Gloor, traduzione di D. Tomassotto, editrice Claudiana, Torino, 1992, lire 18.000.

Con questo scritto del prof. Coppellotti concludiamo la serie di articoli dedicati all'esistenza dei forni crematori funzionanti nei Lager nazisti. Può darsi che l'epidemia di tifo (malattia che fece morire Anna Frank) abbia colpito molti deportati. Tuttavia la massima infamia nazista si è esplicita nell'uso delle camere a gas, che forse possono essere impiegate per la disinfezione dei parassiti prigionieri il tifo, ma sicuramente tu-

tando a squarciarla le canzoni idiole imposte dalle sorveglianti.

Il tempo è scandito dalla sirena del Lager: non un minuto è concesso per intrattenersi con le compagne anche se fin dal primo periodo la legge concentrava tutti i detenuti in Lager e suonato il silenzio, si raccolgono, si riuniscono per discutere, comprese le testimonie di Geova che discusso con la complicità di Margarete che a la loro Blokow, quando le sorveglianti sono lontane si raccolgono insieme per leggere e commentare la Bibbia.

Nel giugno 1941 arrivano da Dachau 300 detenute incaricate di costruire all'interno del campo il primo stabilimento industriale per la confezione di divise militari destinate all'esercito tedesco. L'Industriefhof. Lo stabilimento di proprietà della SS che iniziano a speculare e trarre profitto dalle detenute ancora prima della circolare Pohl. I deportati uomini vengono sistemati in un campo sussidiario all'esterno del muro di cinta con la proibizione assoluta, pena gravissime punizioni, di avere contatti con le detenute.

Nello stesso periodo il comandante del Lager riceve l'ordine di usare le detenute politiche tedesche negli uffici, per economizzare materiale umano utile in altri settori. Nuovi trasporti arrivano dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia, a settembre del 1941 il muro di cinta con la proibizione assoluta, pena gravissime punizioni, di avere contatti con le detenute.

Nello stesso periodo il comandante del Lager riceve l'ordine di usare le detenute politiche tedesche negli uffici, per economizzare materiale umano utile in altri settori. Nuovi trasporti arrivano dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia, a settembre del 1941 il muro di cinta con la proibizione assoluta, pena gravissime punizioni, di avere contatti con le detenute.

Ad dicembre però una commissione di medici esziane la prima selezione di anziane, malate e invalide che saranno inviate a Buch e a Bernburg per essere eliminate. Legrandi macchinari di cemento e lastrici di Lublino non sono ancora in funzione.

In ottobre arriva il primo trasporto di sovietiche. Nel 1942, a gennaio è immatricolato il primo treno di sovietiche. Durante tutto quest'anno ci sono numerose esecuzioni capitali di politiche polacche e di prigioniere dell'armata sovietica. Le condannate sono uccise con un colpo di gas in un corridoio delle esecuzioni.

Partono anche dieci piccoli trasporti per Buch e Bernburg. Le detenute, secondo informazioni attendibili non soffragate da processi canonici ma marcati con la corrente elettrica. Incendio non anche trasportato verso altri campi e 1.000 detenute, soprattutto ebrei tedeschi e zingari, partono per aprire un Lager ad Auschwitz.

Con la circolare Pohl del 30 aprile, i comandanti dei campiripetuti responsabili del lavoro e del rendimento commerciale delle fabbriche esistenti - sono invitati ad aumentare le produzioni senza tenere nessun conto degli orari e delle condizioni fisiche delle detenute. Il lavoro rieducativo dei primi due anni si trasforma in lavoro produttivo: le detenute diventano schiave e sono vendute dalle SS alle industrie che fanno richiesta.

E' il momento in cui Ravensbruck conosce il maggiore sviluppo: vengono costruiti grandi capannoni ma murati e con l'ampliamento dell'Industriefhof, capaci di contenere migliaia di operaie obbligate a doppi turni di lavoro; l'impresa Siemens-Halske costruisce parecchi capannoni sul lato sud del Lager, oltre il muro di cinta e vi trasferisce un'importante filiale che preleverà la manodopera direttamente dal campo. Il Lager viene ingrandito con nuovi blocchi di grandi dimensioni capaci di alloggiare decine di migliaia di detenute. Ora conta 32 baracche più magazzini, Revier, infermerie, alloggiamenti per le guardiane, caserme, canannoni di stoccaggio, laboratori vari; la ferrovia arriva fino all'esterno del Lager per il carico e scarico delle merci, del carbone e del prodotto finito.

Le deportate arrivano da tutti i Paesi dell'Europa occu-

LILI MARLEN

I tutto le sare sono sotto quel fanel presso la caserma il stivo ad aspettare... Anche stasera aspetterò e tutto il mondo scorderò con te, Lili Marlen, con te, Lili Marlen.

II trombettieri stasera non suonano una volta che il mio voglio salutar... Addio piccina, dolce amor, ti porterò per sempre in cuor con me, Lili Marlen, con me, Lili Marlen.

III Dammi una rosa da tener sul cuor, legata col filo dei tuoi capelli d'oro... Forse domani piangerò ma dopo tu... sorriderai a chi, Lili Marlen? a chi, Lili Marlen?

IV Quando nel fango debbo camminar sotto il mio "botino" mi sento vacillar... Ma poi sorrido e penso a te, a te, Lili Marlen, a te, Lili Marlen.

V Se chiudo gli occhi, il viso tuo m'appare come quella sera nel cerchio del fanel... Tutte le notti sogno affar di ritornar, di tornarsene... con te, Lili Marlen, con te, Lili Marlen.

(traduzione di Pastelli) Edizioni Zavoni-Zerboni - Milano

FILM ANTIFASCISTI DELLA GERMANIA EST

Al "Massimo" di Torino si svolge dal 17 al 22 gennaio una rassegna cinematografica organizzata dal Goethe Institut (Centro culturale tedesco) di Torino e gli Studi cinematografici fondati nel dopoguerra nella Germania Orientale) è la storia di un medico sconvolto dalla scoperta che il feroce capocannoniere, agli ordini criminali del quale non aveva saputo opporsi durante la guerra (il film "La fida" di 1942) è stato ucciso a fuoco in Polonia decine di uomini, donne e bambini), è diventato un imprenditore di successo.

Il secondo film "L'affare Gleiwitz" (1961) del regista Gerhard Kneif, descrive la tecnica di una provocazione concepita per giustificare l'inizio della seconda guerra mondiale. L'incidente fu preparato dai tedeschi lungo il confine tra Polonia e



Due statue presso il muro delle Nazioni ricordano le donne deportate da tutta l'Europa ed assassinate dai nazisti nel lager femminile di Ravensbruck.

Lidia Beccaria Rolfi (segue a pag. 4)

